

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3539

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MARTINAZZOLI, ZANGHERI, CAPRIA, DEL PENNINO, RODOTÀ,
CARIA, MATTIOLI, BATTISTUZZI, RUSSO FRANCO, BASSANINI**

Presentata il 19 gennaio 1989

**Conferma del contributo dello Stato
a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra »**

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con il 1988 scade il finanziamento che ormai da dieci anni assicura all'Associazione nazionale « Italia Nostra » non solo la continuità di iniziativa ma anche le condizioni di effettiva autonomia, indispensabile a garantire l'efficacia di un'attività che il Parlamento ha riconosciuto di rilevante interesse pubblico con la legge 23 maggio 1980, n. 211. La presente proposta di legge intende confermare il sostegno finanziario all'Associazione « Italia Nostra » per il prossimo quinquennio. A tutti i parlamentari è ben nota la funzione incisiva che « Italia Nostra » ha saputo dare alla sua presenza nel Paese, ormai affermata da oltre trent'anni dalla sua nascita.

Le radici di « Italia Nostra » si ritrovano nella tradizione culturale e civile a cui aveva ispirato tutta la sua vita Umberto Zanotti Bianco che ne fu il primo presidente. Singolarissima figura di filantropo, studioso aperto a contatti internazionali, archeologo ricercatore sul terreno, volontario della grande guerra ma obiettore di coscienza (trapassato dalle pallottole senza sparare da parte sua un sol colpo) Umberto Zanotti Bianco fu tenace e irriducibile antifascista che sfidò il regime con coraggiose proteste civili.

« Italia Nostra » fu fondata il 29 ottobre 1955 da Umberto Zanotti Bianco, Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce,

Luigi Magnani Rocca e Hubert Howard, i quali presero coscienza della necessità di associarsi per fronteggiare « l'aggressione » al paesaggio e al territorio che minacciava l'Italia.

« Italia Nostra » si trasformò rapidamente da iniziativa di pochi in movimento di opinione: si diffuse in tutto il Paese con l'adesione di migliaia di soci e la costituzione di sezioni nelle maggiori città e in piccoli centri. Il pericolo di distruzione del patrimonio artistico e naturale era in quegli anni gravissimo perché, dopo venti anni di regime autarchico, il Paese si avviava a superare i ritardi accumulati rispetto agli altri Stati europei con tale rapidità da non consentire di controllare e governare le profonde trasformazioni di una società arretrata e prevalentemente agricola in una moderna società industriale. Con la crescita di enormi periferie nelle città, con l'abbandono delle zone montane e dei paesi del sud, con l'invasione del turismo e soprattutto con le seconde case, si era dato l'avvio alla distruzione della principale ricchezza italiana: il patrimonio artistico-storico e naturale più importante del mondo. Vittima predestinata dell'urbanizzazione selvaggia fu in quegli anni il verde delle città. Interi quartieri furono progettati e costruiti nel disprezzo per le più elementari esigenze civili, senza la minima previsione di spazi pubblici, per ricreazione, sport, e tempo libero; le ville storiche venivano lottizzate. Si ponevano così le premesse per la creazione delle più inumane e congestionate periferie d'Europa. Con « Italia Nostra » era nata e si diffondeva la coscienza di ciò che si doveva fare per impedire questi scempi.

L'enorme massa di documenti di « Italia Nostra », frutto della sua instancabile azione di denuncia e protesta civile costituiscono l'archivio dell'Italia distrutta, minacciata, salvata o da salvare. « Italia Nostra » è riuscita in questi trent'anni ad evitare danni che avrebbero potuto essere irreversibili.

Il dibattito sulla tutela dei beni culturali e del paesaggio, che la Costituzione considera principio fondamentale e in-

sieme compito essenziale della Repubblica, ha registrato il costante contributo critico dell'Associazione, che è stato determinante nella definizione stessa della nozione di « bene culturale » e nel superamento della concezione accademica che tendeva a isolare il « monumento » dal contesto territoriale e urbano limitando le azioni di salvaguardia a una ristretta selezione di documenti di alta qualità formale ma isolati dal tessuto continuo all'interno del quale e soltanto possono essere pienamente intesi.

Ricorderemo in particolare il contributo esterno ma decisivo che « Italia Nostra » diede ai lavori della Commissione Franceschini. È certo che le riflessioni critiche dell'Associazione in un importante congresso nazionale sulla proposta di un'amministrazione separata nella forma di un'azienda autonoma, contribuirono ad orientare il Parlamento verso l'istituzione del Ministero per i beni culturali, concepito non secondo il modello tradizionale, ma fondato sulla prevalenza delle competenze tecnico-scientifiche. Occorre sottolineare che la vicenda istituzionale dei « beni culturali » ha avuto in « Italia Nostra » il costante referente critico con una continuità di impegno negli anni e una coerenza ideale che difficilmente possono constatarsi in analoghi fenomeni associativi. Anche le più recenti discussioni parlamentari sulla gestione del patrimonio storico-artistico hanno avuto in « Italia Nostra » un discreto ma tenace interlocutore. Già la discussione che precedette e accompagnò l'approvazione della prima legge di finanziamento e di quella di proroga ha posto in evidenza una caratteristica peculiare dell'Associazione, che, diffusamente presente nel territorio nazionale (oggi 180 sezioni), svolge una funzione insostituibile di vigilanza, segnalazione, stimolo e proposta riguardanti il prezioso patrimonio storico e artistico nazionale.

Si deve inoltre ricordare il notevole impegno di « Italia Nostra » nel campo dell'educazione scolastica e in generale dell'educazione permanente (iniziata nel

1972 attraverso un intenso lavoro di ricercatori e docenti e di oltre 16.000 delegati scolastici presenti nelle scuole di ogni ordine e grado nominati in seguito ad una circolare del Ministero della pubblica istruzione) volta a promuovere un fecondo rapporto tra scuola e società per la diffusione e la conoscenza dei beni-valorizzati dell'associazione in difesa e valorizzazione dei beni culturali e naturali. È infatti ormai chiaro a tutti che solo con

una profonda educazione ambientale, da iniziare nei primi anni della scuola, si possono formare e indirizzare le nuove generazioni a prendere coscienza dell'uso razionale delle risorse naturali e della tutela dei beni culturali.

Alla copertura finanziaria si provvede utilizzando lo specifico accantonamento predisposto nel fondo globale di parte corrente dalla legge finanziaria per il 1989.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra », concesso con la legge 23 maggio 1980, n. 211, e prorogato per il quinquennio 1984-1988 con la legge 27 marzo 1984, n. 42, è confermato per il quinquennio 1989-1993 nella misura di lire 500 milioni per anno.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Contributo all'Associazione Italia Nostra » per il quinquennio 1989-1993.